

nientemeno che sull' autorità d' un decreto del Senato, ch' io riferii già nel detto mio articolo, e che fu tenuto per vero e confermato dallo stesso Zendrini, il quale avendo avuto occasione di notare duecentoquaranta errori in un' opera nella quale quel documento dapprima fu adoperato, non solo non lo rinnegò fra que' duecentoquaranta, ma anzi ne dichiarò e trasse alla sua sentenza le espressioni.

Ma ella vegga sventura! Quel documento non era altrimenti verace, e falso per lo contrario il dimostrano i nuovi or tratti in luce, e prima non conosciuti da alcuno: onde tolto il misero fondamento, di per sè cadde e si sciolse anche il vano edificio che su quello io aveva inalzato. Da quali archivii poi uscisse nel mondo quel malaugurato decreto non saprei dirglielo. Certo non posso indurmi a pensare che alcuno l' abbia di suo capo foggiate pel solo diletto di farsi altrui beffe, o darsi comodamente ragione; e son piuttosto d' avviso ch' ei sia la minuta o il primo abbozzo del decreto della medesima data che si legge nell' opuscolo ora dal Zendrini pubblicato come il mostrerebbe anche il preambolo concepito presso a poco ne' medesimi termini, che poi come cosa mal digerita ed erronea fosse quindi messo da banda, e si trovasse da ultimo tra le carte del suo autore.